

Brescia

Museo di Santa Giulia

“Van Gogh, disegni e dipinti”

Capolavori dal Kröller Müller Museum

Fino all'8 febbraio 2009

di MARISA SACCOMANDI

In uno dei musei più belli d'Italia, Santa Giulia a Brescia, è allestita, a cura di Marco Goldin, una mostra con 85 opere disegnate e 20 quadri di Vincent Van Gogh, (1853-1890), un artista che ebbe la sfortuna di vedere riconosciuto il suo talento solo quando un colpo di pistola pose fine alla sua travagliatissima vita. Nell'immenso carteggio col fratello Theo l'artista racconta la fatica di vivere e le condizioni di estrema povertà che lo costringevano a lavorare arrangiandosi nella preparazione dei colori, delle tele, delle cornici dei suoi quadri e concludeva sconsolato “manca solo che me li compri”. Riuscì a venderne uno solo, nei quasi dieci anni di impegno artistico.

Che bizzarro destino! Le sue opere, raggiungeranno quotazioni che nessuno avrebbe potuto immaginare e avere un Van Gogh nella propria collezione sarà motivo di vanto per tutti i collezionisti. Ancora oggi circola la leggenda su un facoltoso giapponese, fattosi seppellire con un suo dipinto rappresentante degli Iris, acquistato ad un'asta, ad una cifra stratosferica.

Se si ama questo artista, vale la pena leggere il carteggio della sua breve vita, compresa l'ultima lettera trovata in tasca dopo il suicidio, dove afferma “per il mio lavoro io rischio la vita e ho compromesso a metà la mia ragione”.

Sono lettere bellissime, spiegano la sua personalità, il duro percorso artistico, la passione per il disegno, il colore, la bellezza della figura umana e l'amore per la natura.

Questa Mostra, divisa in sezioni, ha i nomi dei luoghi frequentati dall'artista e ha la caratteristica di privilegiare il disegno, iniziato a 28 anni, dopo avere tentato inutilmente di fare il predicatore evangelico tra i minatori belgi. La prima sezione – Borinage, Bruxelles, Etten - riguarda l'apprendistato del disegno, inizialmente alle prese con una tecnica incerta, di uno scuro cromatismo e con i soggetti ripresi in umili attività: uomini e donne al lavoro nei campi, donne che pelano le patate, ed inoltre copiando le opere di artisti a lui affini come Millet.

Nella seconda sezione - l'Aia - rappresenta la figura umana attraverso modelli in posa, molti anche i paesaggi dove la prospettiva è ancora incerta, ma farà di tutto per apprenderne le regole. Le figure sono in bianco e nero, una tecnica nuova con infinite sfumature di neri e grigi. Lavora anche a Londra. La terza sezione è – Drenthe – una regione olandese considerata da lui ideale per i luminosi paesaggi ma solo dopo tre mesi insopportabile per l'avversione degli abitanti. Si trasferisce a – Neunen -, nella regione del Brabante, dove realizza quel capolavoro che sono i Mangiatori di patate e diversi disegni sui tessitori al lavoro. Notevoli anche alcuni ritratti. Nel 1886 si trasferisce in – Francia – a Parigi dal fratello Theo e scopre la meraviglia del colore attraverso le opere degli autori classici e quella dei suoi contemporanei. Parte per il Sud della Francia, ad Arles nel 1888, e viene rapito dalla luce e dai colori mediterranei che riprodurrà nelle sue opere più memorabili. A due anni dalla morte inizia il calvario della malattia che lo porterà ad entrare ed uscire da case di cura per malattie mentali e a produrre capolavori così inquietanti da lasciare interdetti per la forza del dolore che emanano.



Museo di Santa Giulia a Brescia